



La carta hanji custode della storia

Luisa Balicco

Consolato Generale della Repubblica di Corea

Piazza Cavour, 3 - 20121 Milano

4 maggio-25 maggio 2015

(09:00~12:00, 14:00~17:00)

Ingresso gratuito

Il Consolato Generale della Repubblica di Corea a Milano è lieto di presentare la mostra "La Carta Hanji custode della storia" di Luisa Balicco che ringrazio insieme al maestro artigiano-artista Ignazio Bellini e a Nella Poggi, coordinatrice di molte iniziative del consolato coreano sulla carta Hanji.

Siamo felici di esporre le opere di Luisa Balicco, un vero omaggio alla carta coreana tradizionale Hanji e al Jikji, il primo testo in assoluto stampato con caratteri mobili di metallo, un vero primato per la Corea. Entrambi sono importanti patrimoni culturali del nostro Paese ed espressione della raffinatezza e valore della cultura coreana. Per i prossimi mesi abbiamo in programma una serie di mostre di artisti coreani e italiani dedicati proprio alla carta coreana tradizionale Hanji, di origini antichissime e ottenuta dalla corteccia del gelso. Per la sua resistenza, trasparenza e versatilità veniva e viene impiegata nel settore della moda, del design, dell'illuminazione, dell'arredamento e naturalmente nell'arte e nel restauro. Recenti analisi scientifiche hanno infatti evidenziato l'estrema resistenza dell'Hanji alle insidie del tempo. Mi auguro che la bellezza e l'armonia di queste opere possa aumentare la vostra curiosità verso la Corea. Come sapete, la Repubblica di Corea partecipa ad Expo Milano 2015 ed è lieta di invitarvi al Padiglione coreano dal tema Hansik, Cibo per il Futuro: Sei ciò che mangi, che vi aspetta per illustrarvi le meraviglie della cucina coreana.

Grazie alle celebrazioni nel 2014 per il 130° anniversario delle relazioni bilaterali tra i nostri due paesi, alla visita in Italia lo scorso ottobre della Presidente Park Geun-hye e alla presenza coreana in Expo Milano 2015, il legame tra Corea e Italia è ancora più saldo.

Vi aspettiamo il 23 giugno prossimo per celebrare insieme il giorno del semestre Expo dedicato al fascino e alla magia della Corea, con molti eventi e iniziative difficili da dimenticare. La Corea non è mai stata così vicina!

Chang Jae-bok

Console Generale della Repubblica di Corea



**Consolato Generale
della Repubblica di Corea**

LE CARTE HANJI ATTRAVERSO LE MANI DI LUISA BALICCO

Il termine Hanji ha una traduzione molto semplice: "Carta Coreana", infatti Han significa Corea e Ji Carta. In realtà, non è semplicemente un tipo di "carta", ma raccoglie in sé la tradizione coreana di cultura, creatività e innovazione. Cultura perché ha origini antichissime ed è stato lo strumento con cui ci sono state tramandate numerose eredità storiche coreane; creatività perché attraverso questo supporto, molti artisti e non solo, nel corso dei secoli hanno potuto esprimersi; infine, innovazione perché oggi, come ieri, trova nella vita quotidiana le applicazioni più disparate. Balicco, consapevole del valore di questo supporto, ha voluto omaggiare la carta Hanji e la sua tradizione celebrando il Jikji. Stampato nel 1377, si tratta del primo libro al mondo realizzato con caratteri mobili di metallo, anticipando la Bibbia di Gutenberg di 78 anni.

Nasce così Sinestesia Sacra, omaggio al Jikji, un'opera a quattro mani che collega il Jikji alle due radici dell'invenzione della stampa: la carta Hanji e la lavorazione del metallo. Non a caso è un'opera a "quattro mani" perché Balicco in questa realizzazione collabora con l'artigiano-artista Ignazio Bellini da sempre attivo nella lavorazione dei metalli. Sinestesia Sacra diventa dunque un omaggio al Jikji per mano di un'artista italiana, che con il suo spirito creativo, ridona a questo testo innovazione attraverso una reinterpretazione artistica che coniuga l'uso di una carta versatile alla lavorazione del metallo.

Del resto la carta Hanji oggi è apprezzata sia dagli artisti che dai restauratori di carta, grazie alla sua trasparenza, resistenza, adattabilità e purezza, che derivano dalle lunghe fibre di gelso con cui è composta.

Nella Poggi Parigi



CON LE CARTE HANJI

La ricerca di Luisa Balicco inizia un'esperienza del tutto estranea a qualunque aspetto narrativo e illustrativo, ove la fantasia non si attenua e il sogno diviene una condizione ricorrente. Emerge l'intento di un'esecuzione radicata nella sua natura per rispondere alla spinta del pensiero e all'apprensione dello sguardo. Tramuta il colore delle carte hanji in sentimento, il gesto in riflessione e lascia un'impronta nell'aggrovigliato collegamento tra sensibilità e realizzazione. Evoca il desiderio di un codice tendenzialmente neutro, proprio in noi abituati, ossessionati dalla distinzione: alto-basso, male-bene. La natura della carta hanji le permette di avventurarsi nei molteplici svelamenti dell'apparente mondo dei sensi impermanenti e inconsistenti, verso una realtà inqualificata e inqualificabile del vuoto, occhio che guarda distaccato e pacificato nel flusso impersonale delle cose: muta contemplazione. La grazia delle forme, la bellezza dei tagli, potranno essere dimenticati ma, l'abbondanza della natura figlierà altre forme, creerà altri seguiti, altre solitudini delle quali ne saranno ignoti sia i nomi che le voci e sopravviveranno nell'ombra della storia contemplativa, per bellezza-armonia-diversità. I libri e i quadri esposti sono stazioni di successivi itinerari personali, necessari per edificare dimore mentali in perenne divenire. L'uso delle carte hanji rammenta processioni di colori, di gestualità per carte rese stoffe, sete, veli. Colori che possono essere di atmosfere inverosimili, di paesaggi dai toni virati in altre luminosità, splendore di luoghi e di templi d'oriente. Quanto esposto non è frutto di un gioco di assemblaggi, sono immagini, concetti, intuizioni evolute con riserbo e discrezione, condotte con desiderio di rigore, di silenzio, lentezza, per allontanarsi dal chiacchiericcio, dall'assordante clangore della concitazione quotidiana. L'analisi di Balicco non riguarda la devozione o l'umile sottomissione al proprio tempo o l'adeguamento sfrontato alla ricerca di mercato, cerca con consapevolezza di mettersi contro la possibile spersonalizzazione del proprio tempo. Non impone alla matericità hanji qualsiasi uso, qualsiasi finalità ma ne esalta la naturale duttilità, lucentezza, consistenza. Nel suo vivere la ricerca ambirebbe conferire alla vita una nuova sacralità che nessuna religione o filosofia le hanno indicato.

Ignazio Bellini